

stengono — non è dato da ostacoli posti da questi, ma da una scarsità di alcune componenti necessarie a realizzare i

raggiungere così a livello globale la cosiddetta «immunità di gregge»: finora ne sono stati somministrati 1,2 miliardi

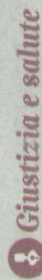
destinata a abitanti di Paesi ricchi o medio-ricchi. Per questo India, Sudafrica e altri chiedono di sospendere i brevetti

con la caduta dei brevetti si è potuto distribuirli nel mondo povero.

Con la presa di posizione di Washington e dell'Europa, la discussione in corso in sede Wto — l'Organizzazione Mondiale del Commercio — sul trattamento della proprietà intellettuale dei vaccini anti-Covid-19 fa ora un salto di qualità. Si tratta di sospendere temporaneamente il Trips Agreement, l'Accordo sugli aspetti legati ai diritti di proprietà. «Saluto caldamente» la scelta americana, ha commentato la *director general* Ngozi Okonjo-Iweala.

Ora si dovrà trovare un compromesso tra governi, società farmaceutiche che si oppongono al *waiver* il quale — dicono — le disincentiva dal fare ricerca in futuro, ong, autorità sanitarie. Con avvocati al tavolo. Non sarà breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La «formula» non basta, va insegnato come usarla

di **Gustavo Ghidini**

Molti Paesi già dispongono di strumenti giuridici con i quali intervenire sui brevetti. Uno di questi è l'Italia. Vedi l'art. 141 del Codice della proprietà industriale che consente allo Stato, e da qui a imprese nazionali, di usare il brevetto: e sempre da noi, con un semplice Decreto amministrativo (articolo 142). Strumenti che, se sagacemente evocati dal potere politico, potrebbero esercitare una forte *suasion* sui titolari stranieri dei brevetti, per concedere

licenze a imprese nazionali sulla base di accordi contrattuali. Dico «accordi» perché la semplice disponibilità della formula del brevetto può non bastare a realizzare un vaccino pienamente efficace se non si accompagni alla trasmissione e all'«insegnamento» del *know how*. Il quale, non essendo coperto dal brevetto, potrebbe essere tenuto per sé dal titolare in regime di segreto.

Il presidente Biden, che alcuni cominciano a paragonare a Franklin Delano Roosevelt per le sue forti iniziative riformatrici, ha col suo annuncio «apriamo i brevetti», fornito una soluzione di grande portata insieme morale e socio-economica. Nessuno deve soccombere solo perché abita in uno Stato che non riesce a vaccinare tutti gratuitamente.

La «linea Biden», suscettibile di logica estensione, in futuro, ad altre e diverse crisi

sanitarie mondiali — e tanto più coraggiosa in un Paese in cui si concentrano alcune tra le massime Big Pharma, con il loro peso economico e (quindi) politico — può dunque portare quanto meno ad abolire il «sovraprezzo» dovuto al brevetto.

È forse probabile che ciò venga attuato anzitutto a favore di Paesi come l'India e altri in via di sviluppo, ove la insufficienza delle vaccinazioni — aggravata da una inefficiente organizzazione dell'assistenza pubblica — ha raggiunto vette drammatiche. Del resto, non è troppo cinico osservare che risolvere il problema è interesse anche dei Paesi sviluppati. La via aperta da Biden richiede bravi ingegneri stradali (e difese antimine...) per non finire in un viottolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convegno della sera, 7 maggio 2021, pag 3